



L'ape nell'arte *naïf* (3^a parte)

Relegata per molto tempo ai margini della considerazione critica in quanto ritenuta prodotto di artisti autodidatti, non professionisti e per di più di origine popolare, la pittura naïf ha trovato di recente giusta rivalutazione come espressione di un sentimento autentico, genuino, tanto più sorprendente in un'epoca dominata dalla tecnologia e dal consumismo.

*I pittori naïf nell'intento di rappresentare la realtà come essa è, le conferiscono invece una dimensione incantata in cui confluiscono verità e sogno, fedeltà e invenzione, ricchezza di particolari e trasfigurazione fantastica. Il pregio maggiore della pittura naïf è forse quello di restituirci intatto il magico mondo dell'infanzia con le sue situazioni fiabesche, i colori squillanti capaci di trasmettere serenità e allegria come si evince anche dalle immagini qui riprodotte. Le prime due parti del lavoro sono state pubblicate nei numeri 4 e 5 di **Apitalia***

MARIANA VESNA TACEVA

Il dipinto di Vesna Taceva, pittrice serba nata a Dimitrovgrad nel 1955 (www.ginagallery.com), richiama alla mente "un'opera a pastello" con i colori delicati e tenui tipici dei colori a cera che molto spesso i bambini adoperano per le loro creazioni deliziose (Fig. 1).

L'opera è significativa per quanto riguarda l'ambiente in cui l'ha collocata. Le arnie sul primaverile prato fiorito, con alberi fioriti sullo sfondo, sono le protagoniste della scena. Con il loro

volò frenetico le api punteggiano il dipinto, ed è questo che dona il movimento all'opera. E' gradevole osservare il dipinto che con i suoi colori delicati ricorda la primavera avanzata, quando le piante e la campagna assumono quei colori non ancora forti, preludio di un'esplosione prossima dell'estate.

GERO URSO

Gero Urso è nato a Caltanissetta nel 1945, vive e opera a Milano (www.gerourso.com); la sua notorietà ha varcato da tempo i confini nazionali. Centi-

naia sono le sue mostre tenute un po' in tutta Europa. *L'Ape badante* (Fig. 2) è un acrilico realizzato nel maggio 2002 quale logo per un'azienda che operava a Milano presso l'Istituto Scientifico San Raffaele (HSR). Il quadro generale della "corrente naïf" è molto vasto, e a volte è difficile capirne bene i confini: si può affermare che Gero Urso ne fa piena parte per quel suo raccontare la vita della gente comune: il circo, il treno, i barboni, le fermate degli autobus, eccetera. Ha un senso d'ironia nel raccontare quello



Fig. 1



Fig. 2

che fa, talmente forte che nei suoi dipinti si osserva soprattutto la scenografia adoperata per incastonare il tema del dipinto.

Per quanto riguarda *L'Ape badante*, ha vestito l'ape come una crocerossina, sempre pronta a dare il suo aiuto, e sempre disponibile ... (anche qui si riconosce la sua sottile ironia). D'altronde sono caratteristiche delle "vere" api, il servire e il lavorare sempre per il bene comune, come in una grandissima famiglia dove ognuno dà il suo piccolo contributo senza mai chiedere niente alla collettività (come sarebbe bello se fosse così anche per noi umani...).

WIM VAN ROMPUY

Di questo pittore fiammingo, nato a Lier il 12 dicembre 1942 e residente ad Antwerpen (Anversa), si riproduce un dipinto del 1996 dal titolo *L'éleveur d'abeilles* (Fig. 3). Nel complesso l'opera è ben strutturata e denota una certa conoscenza del tema che il pittore ha trattato; soprattutto sui fiori, ma anche in altre parti della tela, si no-



Fig. 3

tano puntini "materici"¹ che donano una sorta di rilievo ai fiori con effetto quasi tridimensionale. Fa sorridere il personaggio elegante con tanto di "pappillon" che si appresta a svolgere le sue operazioni d'apicoltore, quasi che l'evento fosse una festa...

L'apicoltore è colto in un momento in cui, dopo aver accudito alle sue api, osserva le sue "creaturine" con amore, così che il gesto della mano più che per allontanare le api sembra un gesto di saluto. Tutto procede bene, le api

stanno bene, il miele sarà abbondante, il giardino è fiorito e curato: tutto ciò lo rende sereno e soddisfatto! Un piccolo e buffo uccello lilla, posato sulle enormi pere, osserva la scena fiero di esserne parte!

Il dipinto, eseguito con colori acrilici, non presenta grandi elaborazioni, è gradevole, abbastanza elegante nella sua semplicità e alquanto tranquillo. Il pittore, indubbiamente, è dotato di precisione nell'esecuzione dei particolari che appaiono netti e contrastati

NOTE

¹ Un dipinto è materico quando è eseguito aggiungendo alla tela della "materia". Il pittore aggiunge materia - generalmente del gesso - alla tela nei punti dove egli vuole che faccia rilievo: in tal modo dà un effetto quasi tridimensionale al dipinto. Egli, poi, dipinge sopra questi rilievi con i normali colori oppure usa una grande quantità di colore in modo che faccia spessore per rendere l'effetto "rilievo" più evidente.



 **f/lli Comaro**

Acquistiamo e vendiamo

**Mieli monoflora, poliflora, melate
cera fusa di opercolo**

33010 CASSACCO (UD) - Via della Stazione 1/B Montegnacco - Tel. 0432/857031 - Fax 0432/857039
E-mail: info@comaro.it - www.apicolturaonline.it/f.llicomaro - www.comaro.it



Fig. 4



Fig. 5

per la quasi mancanza dello “sfumato”. Altre realizzazioni di Wim Van Rompuy si possono apprezzare in users.telenet.be/van.rompuy/wim.

GUIDO VEDOVATO

Guido Vedovato è nato nel 1961 a Vicenza. Pittore e scultore naïf dalla fine degli anni '70 del secolo scorso, ha esposto le sue opere negli Stati Uniti, in diversi paesi europei, in Canada, in Israele, in Russia (www.guido-vedovato.it).

E' presente nelle collezioni di nume-

rosi musei europei d'arte naïf. I suoi dipinti sono ispirati da scene di vita con persone intente in varie occupazioni in montagna, in cantina, nell'orto, a far fieno, a suonare la fisarmonica, il mandolino, il violino e il corno, ecc., animali vari (gatti, cani, galli, vacche, pecore, tartarughe, gufi, cavalli, e altri). Si tratta generalmente di olii su tela, condotti con uno stile personalissimo e originale che non è classificabile né riconducibile a nessuna scuola e genere naïf esistente.

Tra le sue numerose opere qui si ripro-

ducono *L'uomo delle api* (Fig. 4) e *Il ladro di miele* (Fig. 5). Il primo dipinto è stato realizzato nel 2009 e in esso si nota un apicoltore alle prese con le sue api. In verità le arnie rappresentate sono simili alle antiche arnie in paglia, arnie (dette anche bugni) non razionali, utilizzate in tempi lontani (anche gli antichi egizi le usavano, e su questo ci sono interi libri!). Anche se ciò indica un buon livello tecnico dell'apicoltura dell'epoca, l'adozione di queste arnie obbligava gli apicoltori ad effettuare l'apicidio per poter raccogliere il miele².

Con l'introduzione dell'arnia, semirazionale prima e razionale poi, si è potuto raccogliere il miele senza arrivare all'uccisione delle api. Per quanto riguarda quest'olio, lo stesso Guido Vedovato dice: “...credo che ogni quadro debba raccontare una storia. *L'uomo delle api* è il racconto (nostalgico ahimé!) del perduto stretto rapporto che ha legato l'uomo alla Terra. Oggi sta scemando anche la memoria di ciò, e raccontare per ricordare è il mio personale contributo affinché resti traccia di quel passato...”.

Anche il secondo dipinto è del 2009: vi è rappresentato l'orso, il notissimo predatore degli alveari che in tutti i “sacri” testi di apicoltura è annoverato tra i “nemici” delle api. In quest'olio apparentemente si prospetta l'avverarsi di una tragedia: il grosso orso, infatti, si appresta a compiere la distruzione degli alveari per predarne il contenuto.

Le api, non intimorite, svolazzano attorno al plantigrado che a sua volta, per nulla impensierito dal giungere del contadino all'orizzonte, armato di doppietta, sembra attendere il momento giusto per compiere il misfatto. Situazione altrimenti disastrosa se non vista attraverso l'occhio di un pittore naïf... quando anche la tragedia assume i toni della commedia.

NOTE

² Tecnica finalizzata alla soppressione della colonia di api (ad es. mediante vapori di zolfo) per poi prelevare il miele contenuto nei favi dell'alveare



NATASHA VILLONE

Emigrata negli Stati Uniti (oggi vive a Seattle) dalla Russia nel 2001 (russian-folkart.net) per realizzare i suoi dipinti si è ispirata alla sua terra d'origine, e soprattutto alla campagna dove ha trascorso le vacanze estive aiutando i nonni in diversi lavori, tra cui anche la conduzione di un piccolo apiario. Questo dipinto su tela (*Fig. 6*) (come



le altre opere del resto) rientra a pieno titolo nel genere naif, senza scadere, però, nelle stucchevoli e conformistiche immagini che spesso lo contraddistinguono. Una magica serenità avvolge tutto il dipinto, reso gradevole sia dal colore, quasi antico, che dalla visione "grandangolare" della scena e dal bel contrasto chiaroscurale.

Il paesaggio è deformato e sinuoso, così come quando si osserva qualcosa attraverso una bottiglia di vetro trasparente...

La chiesetta in lontananza (probabilmente una costruzione ortodossa) e le due capanne sulla destra appartengono all'ambiente ti-

pico dei paesi dell'Est.

Si nota, in secondo piano, un apicoltore, probabilmente il nonno, intento alla "visita" di un suo alveare (modello Langstroth); particolare è la fuoriuscita contemporanea dagli alveari di tantissime api, anche se nella realtà dubitiamo che ci sia una così copiosa e repentina fuoriuscita (se non nella sciamatura). Da notare le due mele sul tetto dell'alveare in primo piano, in cui si sono "lanciate" numerose api bottinatrici. Probabilmente le mele o sono molto mature o sono lesionate (dalla grandine o dalle vespe) per cui il succo zuccherino che ne esce le attrae.

GIULIANO ZOPPI

Giuliano Zoppi, nato nel 1955 in provincia di Piacenza e residente a Parma, ha coltivato fin dall'infanzia la passione per la pittura (www.zetanaif.it). Ha al suo attivo numerose esposizioni in Ita-



Fig. 10

lia, in tutta Europa e Canada e sue opere si trovano in diversi Musei Internazionali permanenti di Arte Naïf. E' definito un pittore "primitivo-moderno" per la sua opera di chiara espressione naïf, istintiva, ironica e geniale nello stesso tempo. In questo caso si può parlare di correzione fatta in "corso d'opera"; l'artista, infatti, ci inviò la Fig. 7, molto bella ma contenente un errore di tecnica apistica, d'altra parte ammissibile in un'opera d'arte! All'occhio dell'apicoltore balza un comportamento che non si deve tenere quando ci si avvicina a un apiario. Per evitare di essere punti dalle api (quando si visitano gli alveari, come sta facendo l'apicoltore del dipinto), non bisogna stazionare di fronte agli alveari ma occorre sempre accostarsi stando di fianco o posteriormente; in tal modo non si ostacola l'andirivieni delle api stesse. Un'altra precauzione comportamentale che va tenuta presente - com'è

**Fig. 11**

ben rappresentato nel dipinto - è quella di non avvicinarsi agli alveari senza le difese necessarie usate dagli apicoltori (soprattutto la maschera, utilissima per proteggere il viso). L'artista ha recepito queste osservazioni e ha eseguito, successivamente, il dipinto ripreso nella Fig. 8 dal titolo *Apicoltore al lavoro*.

Nel 2009, Giuliano Zoppi ha dipinto una piccola grafica (china e matite colorate) dal titolo *Impollinazione*³. Nel quadro (Fig. 9) è rappresentato il particolare meccanismo di impollinazione della diffusissima salvia dei prati (*Salvia pratensis*), specie da tutti conosciuta e appartenente alla famiglia delle labiate. La corolla dei suoi fiori è formata da tipici petali che, data la loro forma, sono chiamati *labbro superiore* e *labbro inferiore*. Il *pistillo* presenta uno *stilo* ricurvo che segue l'andamento del *labbro superiore*; lo *stigma* - la parte terminale dello *stilo* sulla quale devono appoggiarsi i *granuli di polline* - è bifido e sporgente dalla corolla stessa. Sotto lo stilo sono situati due *stami* dall'andamento pressoché parallelo; essi sono attaccati al fiore tramite una struttura "a fulcro" che permette loro di abbassarsi.

Quando un insetto pronubo - ape "domestica" o ape selvatico (ad es.: il bombo) - penetra nel fiore per raggiungere i nettari, provoca il basculamento degli stami. In tal modo si ha l'abbassamento delle *antere* con deposito del polline sul dorso dell'insetto. In questo primo momento il fiore è

matturo unicamente nella sua parte maschile; le cellule germinali femminili, infatti, raggiungono la maturità un po' più tardi. Quando ciò si realizza il *pistillo* s'incurva ulteriormente e gli insetti che giungono a bottinare depositano obbligatoriamente sul suo *stigma* il polline raccolto su di un fiore visitato in precedenza.

Osservando il quadro nel suo complesso si nota come l'ape e la salvia siano stati localizzati dall'artista in posizione centrale e in primo piano. L'ape può essere vista come un tramite tra gli animali notoriamente addomesticabili (il cane e i gatti presenti alla sinistra del quadro) e le farfalle (che i bambini cercano di catturare alla destra del quadro). Queste ultime possono essere anch'esse impollinatrici come le api ma, a differenza di queste, non sono addomesticabili. La presenza umana, oltre che dai bambini, è rafforzata dalla presenza delle case sullo sfondo del quadro.

Tra le numerose opere di Zoppi vi è anche *La torre del duomo di Parma* (Fig. 10). In relazione al quadro, l'artista scrive: "Ho deciso di realizzare questo dipinto guardando le varie torri e campanili della mia città, ma in modo particolare quella del Duomo di Parma perché, pur essendo stata costruita circa 800 anni fa, è ancora attualissima con uno stile sobrio, elegante e che potrebbe sostituire benissimo certe costruzioni moderne prive di significato, fatte da architetti senza storia e senza pregiu-

NOTE

³ Il fatto di visitare un fiore al fine di raccogliere il nettare e il polline non significa, però, che l'impollinazione di questo fiore avvenga automaticamente. Moltissime specie vegetali, infatti, sono caratterizzate da precisi meccanismi florali che obbligatoriamente devono essere messi in atto affinché l'impollinazione sia efficace. Nella letteratura scientifica sono riportati in dettaglio i funzionamenti di numerosi meccanismi di impollinazione.

dizi. La torre che ho dipinto è il frutto della mia immaginazione sublimata con la realtà che ha reso vivo il mio pensiero. Ho immaginato questa torre come se fosse animata e viva, con giardini pensili, ragazzi e animali. Ho inserito anche alcune api (Fig. 11) che fanno parte della nostra vita e sono importantissime per la nostra esistenza.

La mia torre è uno dei campanili della mia città, ma è come se fosse un gigante buono che mi rassicura tutti i giorni e che ogni volta che lo guardo mi ispira forza e voglia di vivere...”

Sempre nel 2009, Giuliano Zoppi ha realizzato *La sciamatura* (Fig. 12); dipinto per diversi motivi realistico, oltre che bello. Per recuperare uno sciame, in genere si usa l'affumicatore. Nel quadro invece sono rappresentate più persone che fanno frastuono con piatti, campane e legni: questa è una tecnica usata dai vecchi apicoltori che imitavano il tuono del temporale battendo falci o percuotendo bidoni di latta. Si pensava che il chiasso “invogliasse” le api ad entrare nell’arnia apposita: oggi si sa che tutto ciò è assolutamente inutile. Si nota anche una persona con un “pigliasciami” in una mano e un secchio (probabilmente pieno d’acqua) nell’altra; quest’ultima è una tecnica molto più razionale della precedente in quanto l’acqua spruzzata sullo sciame lo arresta o perlomeno evita che se ne vada dalla posizione in cui si è fermato. Appoggiata al suolo c’è un’arnietta “portasciami”. L’artista, quindi, ha voluto rappresentare un momento di vita contadina molto suggestivo.

PROGETTO TERRA!

In conclusione si desidera segnalare un “naïf” un po’ particolare, da considerare tra virgolette. Gli alunni di classe V della scuola primaria di Fagnigola di Azzano X (PN) nel 2010 hanno vis-



Fig. 12

suto un laboratorio d’arte sotto la guida dell’insegnante di religione e di quello di educazione all’arte, il pittore Bruno Fadel⁴. Nell’ambito di questo laboratorio è stato realizzato il grande (1,60 x 2,50 m) pannello che qui è riportato (Fig. 13); esso è stato fatto appositamente per l’allestimento della tappa friulana della mostra sul tema “i colori del sacro: Terra!” organizzata ed edita dal Museo Diocesano di Padova e dal *Messaggero di Sant’Antonio* (V rassegna internazionale d’illustrazione, Castello di Spilimbergo-PN, 3/4-5/6 2011, parrocchia Santa Maria Maggiore) e rappresenta bene ciò che la mostra stessa vuole essere: veicolo di promozione di cultura estetica e di valori universali positivi, codificati e codificabili nel recinto del sacro.

Il risultato è interessante, anche dal punto di vista tecnico. Gli organizzatori di questa mostra ci hanno mandato la seguente descrizione di questo lavoro interdisciplinare: “Madre terra soffre e piange per tanti mali ma un gruppo di bambini di tutte le razze e culture del mondo, sventolando palme, simbolo di passione e di risurrezione, d’immortalità, di gloria e di vittoria, si erge in sua difesa. I bambini sono il nuovo seme dal quale nascerà un frutto nuovo, sono il “sale della terra e la luce del mondo”.

La terra tiene stretti a sé un leone e un



Fig. 13

agnello: il leone è simbolo, per eccellenza, di sovranità, di forza e di potenza ma anche della misericordia di Dio; l’agnello è il membro del gregge di Dio che con la sua natura di animale docile e mansueto richiama il suo aspetto sacrificale, ci conduce a Gesù, Agnello di

NOTE

⁴ Bruno Fadel ha frequentato l’Accademia di Belle Arti di Venezia ed ha partecipato a vari laboratori condotti da Bruno Munari.

E’ insegnante di Attività espressive e tecniche grafico-pittoriche nell’ambito scolastico e da anni conduce laboratori nel settore dell’immagine. Ha dato vita a progettazioni e sperimentazioni atte a favorire e sviluppare comportamenti creativi e ha collaborato con il Museo delle scienze di Pordenone nell’ambito del progetto “Dalla Natura all’Arte”.

Dio che si sacrifica per noi. Sulla mano destra della terra è posata un'ape, simbolo di sapienza, costanza e laboriosità. In seno alla terra la simbologia è ricca: in basso c'è il drago, simbolo dell'egoismo umano, del male e del demonio, mentre più in alto sulla destra troviamo il gallo, simbolo solare, annunciatore del giorno e della luce che ci libera dalle tenebre della notte; accanto c'è il pavone, anch'esso simbolo solare con la sua grande ruota, simbolo di Cristo che vince la morte e la tartaruga, animale longevo, simbolo di saggezza e immortalità. Sopra a destra l'aquila, che per la sua capacità di fissare il sole è l'emblema della percezione diretta della luce dell'intelletto, è identificata in alcune opere d'arte del Medio Evo con Cristo di cui rappresenta la regalità e quindi risurrezione e ascensione. Una colomba, simbolo di pace e dello Spirito Santo, posata sulla spalla sinistra, la incorona con un ramo d'ulivo intrecciato con grappoli d'uva. La vite è la prima pianta coltivata dall'uomo, simbolo d'abbondanza, definendosi Gesù stesso nel Vangelo come "vera vite che porta frutto". Lungo il braccio destro scorre un corso d'acqua con tanti pesci, simboli di vita e di fecondità: quest'ul-

timi, nel mondo cristiano erano molto utilizzati. Al centro della terra s'erge un melograno, l'albero della vita, ricco di frutti che sono il simbolo di Cristo che salva, simbolo della Chiesa che unisce in sé, nella fede, popoli diversi immaginati come chicchi.

CONSIDERAZIONI

Dalla presentazione di queste opere appare chiaro quanto afferma Giuliano Zoppi nel suo sito "Esiste una differenza sostanziale fra un pittore «accademico»" (che abbia, cioè, seguito studi regolari ad una Accademia di Belle Arti) ed un pittore naïf: il primo è mosso da un fatto estetico e cromatico, dove egli, a seconda delle proprie conoscenze artistiche, trasferisce sulla tela elementi e colori per puro senso estetico e di immagine; il secondo è spinto da uno stato emotivo e, a seconda della propria manualità, esprime con il proprio dipinto uno stato d'animo che vive o che ha vissuto."

Occorre, infine, precisare che i commenti che sono stati scritti derivano da nostre sensazioni, forse contrastanti con l'intento dell'autore. A nostro parere, però, ciò non conta in quanto ognuno in un'immagine può vedere

cose differenti a seconda delle proprie sensazioni. D'altra parte, una volta eseguito un dipinto, esso non appartiene più all'autore ma a chi lo guarda!

RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare Irene Brandt (Germania), Mariarita Brunazzi (Mantova), Vladimir Crnković (The Croatian Museum of Naive Art, Zagreb, Croazia), la dott.ssa Sylvie Delorme (Magog, Québec, Canada), Franco Frilli e Laura Fortunato (Università di Udine), il compianto Stefano Fugazza (già direttore della Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi", Piacenza), Giuseppe Lega (Faenza), Santi Longo (Università di Catania), Amparo Muñoz (Spagna), Massimo Palo (Casteggio), Alessandro Serena (Spilimbergo-Pordenone), Guido Vedovato (Vicenza), Valentino Verona (Udine) e Giuliano Zoppi (Parma) per la collaborazione prestata.

Renzo Barbattini*
e Giuseppe Bergamini**

*Dipartimento di Scienze agrarie
e ambientali, Università di Udine

**Museo Diocesano
e Gallerie del Tiepolo, Udine

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., 1996 - Bruno Rovesti. Collana "I maestri Naïfs". Museo nazionale dei Naïfs "C. Zavattini", Luzzara (Reggio Emilia), Litograf 5, Mancasale (RE): 32 pp. • ANONIMO, 2001 - Guido Vedovato: dipinti 1991-2001. Comune di Quinto Vicentino (VI): 28 pp. • AA. VV., 2009 - Antonio Ligabue espressionista contemporaneo, esposizione a cura di A. AGOSTA TOTA, testi di M. DALL'ACQUA, V. SGARBI, testimonianza di G. VIGORELLI, La Repubblica - L'Espresso (Roma): 228 pp. • BAGNASCO A., 1979 - Vita di Ligabue. Rizzoli (Milano): 138 pp. • BARBATTINI R., 2009 - Parliamo di figurine apistiche. Le figurine Liebig dedicate alle api/2. Didattica delle Scienze, 44 (259): 37-42. • BARBATTINI R., FRILLI F., 1993 - Api e fiori. In AA. VV. Il Tagliamento nell'alta pianura friulana - Storia, ambiente e cultura, Comune di Spilimbergo: 57-70. • BARBATTINI R., FUGAZZA S., 2006 - L'ape nell'arte antica. Apitalia, 32 (10): 12-17. • BARBATTINI R., FRILLI F., MILANI N., 2001 - L'ape, forme e funzioni. Calderini edagricole, Bologna: X + 112 pp. • BIHALIJI-MERIN O., TOMASEVIC N.B., 1984 - L'Art Naïf, Encyclopédie mondiale. Edita, Bibliothèque des Arts (Paris): 736 pp. • CONTESSI A., 2004 - Le api: biologia, allevamento, prodotti. Edagricole, Bologna: 497 pp. • GREATTI M., ZORATTI M. L., 1997 - Api e agricoltura. L'impollinazione. ERSA Friuli-Venezia Giulia: 24 pp. • MAGRI F., 2004 - L'arte di essere insetto. Fantigrafica, Cremona: 223 pp. • MARCHENAY P., 1986 - L'uomo e l'ape. Edagricole, Bologna: 206 pp. • PALO M., 1985 - A scuola dall'ape, ed. FAI, Roma: 97 pp. • PINZAUTI M., 2000 - Api e impollinazione. Giunta regionale della Toscana: 308 pp. • PIPER D., 1991 - Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti. Gremese editore, Roma (voce Naïf: arte, pag. 304). • RICCIARDELLI D'ALBORE G., INTOPPA F., 2000 - Fiori e api. La flora visitata dalle api e dagli altri apoidei d'Europa. Calderini Edagricole, Bologna: 253 pp. • SIMONETTI G., FRILLI F., BARBATTINI R., IOB M., 1989 - Flora di interesse apistico; uno studio di botanica applicata in Friuli-Venezia Giulia. Apicoltura, 5: 377 pp. • ZOPPI G., 2002 - Un battito di gioia. Tipograf, Parma: 40 pp.